

Maledizioni in versi

Tre “maledizioni”, *Salomé* di Sara Ventroni, *Tramite inferriate* di Stefano Raspini, *In un amen* di Nero Luci. Prima

urlate e sudate live, poi eternizzate su carta ecologica no copyright (a 8 e 9 euro) e disponibili anche in versione audio, con possibilità di replay per ogni performance che sta portando, in giro per l'Italia e non solo, quei mitici poetry slam che han fatto storia in America. *Maledizioni* è la nuova collana edita dalla No Reply, il laboratorio di scritture Sparajurij il primo in Italia ad avere avuto l'idea di raccogliere e pubblicare i testi dei circuiti delle gare di poesia ad alta voce.

Nato nel 1999 all'Università di Torino, Spazio Invisibili, primo piano di Palazzo Nuovo, ne ha fatta di strada (anche se potete trovarli lì ancora oggi, tutti i giovedì dalle 15 in poi), dal progetto editoriale *.noibimbiatomici* uscito per Celid nel 2001 all'organizzazione di grandi poetry slam in collaborazione con la massima autorità italiana in materia, Lello Voce. Sino a convincere, quest'estate, la casa editrice No Reply (nata da una costola della storica Addiction di Milano, che pubblicò i testi della contro-cultura e, tra gli altri, di Nanni Balestrini) ad affidare allo loro completa responsabilità, dalla scelte editoriali al progetto grafico, una vera e propria collana per dare voce a quel vasto ed interessante panorama delle performance di poesia e teatro live escluse sinora dal circuito editoriale. *Maledizioni* appunto, perché, spiegano con piglio filologico da Sparajurij (nome derivato dalla canzone omonima dei CCCP), «per definizione “spara jurij spera felici-

Nasce la prima collana italiana che mette su carta le grandi performance live degli slammer italiani. Poesia no copyright a cura di Sparajurij

Lucia Sali



tazioni”. Ci dicevano però che portavamo sfiga, e così... Ma non tutte le maledizioni vengon per nuocere: i nostri libri hanno la presunzione di essere tali per i lettori della rubrica di poesia su Specchio». Tre i titoli d'esordio («sono usciti scagliati nel tempo ma li abbiamo stampati tutti insieme per motivi di risparmio economico»), a cui seguiranno altri tre per l'autunno: «Gli autori e i testi che pubblichiamo, tutti appartenenti al mondo delle performance live, li decidiamo collegialmente, il problema è la disponibilità delle opere tra impegni degli autori stessi e pubblicazioni per altre case editrici. Tra l'altro, siamo stati sommersi da manoscritti (molti indegni): è proprio vero che in Italia scrivono tutti!».

Sara Ventroni (romana), Stefano Raspini (emiliano) e Nero Luci (torinese), i primi tre autori pubblicati, però, non vedranno un euro: «I nostri libri sono tutti no copyright, chiunque li può riprodurre come e dove vuole. E sono anche senza diritti d'autore, nel senso che i nostri autori non avranno diritto agli eventuali ricavi delle vendite dei libri. Hanno ricevuto 5 copie del libro e basta. Se guadagneremo qualcosa, lo investiremo per pubblicare altro». Una lettura, spiegano a Sparajurij, che «non è sicuramente intrattenimento, come le poesie di Nero Luci, esoteriche, a doppio livello di lettura. Ci si deve impegnare per entrare dentro al testo e ai suoi rimandi, che vanno dalla letteratura “italica” medievale alla wave neoromantica di Depeche Mode e Duran Duran. Perché, come ha detto Kafka, un libro deve essere come un'ascia per il mare ghiacciato dentro di noi».

La nuova avanguardia? «Era il 2001 quando a Ricercare (la manifestazione da cui nacque l'antologia della Gioventù Cannibale, pubblicata da Einaudi) ci siamo definiti come la No Avanguardia o la Stop Avanguardia, acronimo di post. Quel che ci sarà di nuovo non spetta noi definirlo. La nostra parte profetica sta nel modo in cui ci poniamo, attraverso le parole verso un contagio epidemico (www.sparajurij.com)». Provare per credere: domenica 19/3, a Vercelli, per la Giornata Mondiale della Poesia.



SCUOLA HOLDEN

Ad aprile corso breve per scrivere di sogni

Secondo Alessandro Baricco preside e fondatore della Holden, l'istituto era nato, nel 1994, per formare dei narratori. Né scrittori, né drammaturghi, né registi quindi, ma narratori nel senso più puro del termine.

La Scuola torinese si è sempre distinta sia per le proposte didattiche che per i suoi metodi di insegnamento. I corsi sono anche on-line, all'indirizzo www.scuolaholden.it. Il portale contiene tredici insegnamenti, così anche chi non può seguire i corsi a Torino, può avere quello che i formatori definiscono «un assaggio della didattica». Nel 2000 la Holden ha anche attivato un proprio progetto editoriale con la collana Holden Maps, in collaborazione con BUR/Rizzoli. Dal primo febbraio del 2004, è nata HodelnArt, sezione dedicata alla narrazione dei beni culturali e paesaggistici, raccontando la storia di un luogo e riscoprendolo attraverso il gesto del narrare.

La particolarità della Holden sta nel fatto che i docenti non lo fanno di professione. Sono persone che hanno fatto della narrazione un mestiere: sceneggiatori, scrittori, registi, attori, drammaturghi. In attesa della nuova edizione del Master biennale la Scuola propone “Scrivere di Se - Doppio Sogno”. Un corso di 13 ore che si terrà tra il 21 e il 23 aprile prossimo. Filo conduttore il sogno. L'idea è quella di partire proprio dalle storie che ognuno vive di notte, tramite momenti esperienziali di pratica diretta sul sogno e momenti di scrittura. Le domande di iscrizione vanno presentate entro il primo aprile.

Info: info@scuolaholden.it, tel011/6632812.



m.d.s.

GIOVENTURA PIEMONTEISA

Da associazione a casa editrice. Oggi anche libreria

La “Gioventura Piemonteisa” nasce nel 1993, quando un gruppo di giovani appassionati della lingua e della cultura piemontese decisero che era il momento di trattare e diffondere in chiave moderna quanto li aveva da sempre entusiasmato. Fin dall'inizio della sua attività l'associazione si preoccupò di produrre pubblicazioni utili per chi si avvicinava alla lingua piemontese. Cinque mesi fa la svolta, con La Bella Gigogin, una libreria di soli tredici metri quadrati, in via Cernia 16/d. Ogni angolo è pieno di libri sul Piemonte, ma ci sono anche volumi scolastici e testi più o meno famosi tradotti in piemontese dalla lingua originale. Magari un neofita si sorprenderà trovando anche le avventure de Èl cit prinsì (Il Piccolo Principe ndr) di Atonie de Saint-Exupéry, tradotto rigorosamente dal francese. Roberto Jean Michel Novero, che nella libreria ci lavora per passione e che è stato uno dei sette fondatori della “Gioventura Piemonteisa” spiega che: «quando ci siamo riuniti eravamo piccoli. Adesso nuova gente si aggrega e sono soprattutto i giovani che vengono a chiederci informazioni. La libreria ci rende visibili alla gente che non ci conosce». Il piemontese, spiegano, è una delle lingue minoritarie più parlate in Europa. Anche se, nella sua patria, il Piemonte, non è di certo la lingua predominante. Un fenomeno, forse più degli altri, sorprende gli addetti ai lavori. A chiedere di imparare il piemontese, oltre che gli “autoctoni”, sono sempre stranieri. Spiega infatti Jean Michel: «Nel mondo della fabbrica e in quello delle campagne si comunica ancora così, quindi spesso succede che chi arriva qui, parli meglio il piemontese che l'italiano». Insomma, l'interesse per questa lingua antica e musicale comincia a ritornare, forse da gruppi di persone dai quali proprio non ci si aspetta una reazione di questo tipo. In alcuni posti è un fenomeno culturale massiccio, in altri meno, ma in fin dei conti se si ha una cultura d'origine è bene coltivarla. Nel caso se ne abbiano due, ancora meglio!

m.d.s.